

Disaster Manager, una figura professionale in continua evoluzione

Ne abbiamo parlato con Cosimo Golizia, Disaster Manager di lungo corso, formatore e memoria storica del percorso compiuto da questa figura professionale, a partire dalla sua prima comparsa, negli anni Novanta, fino ai nostri giorni

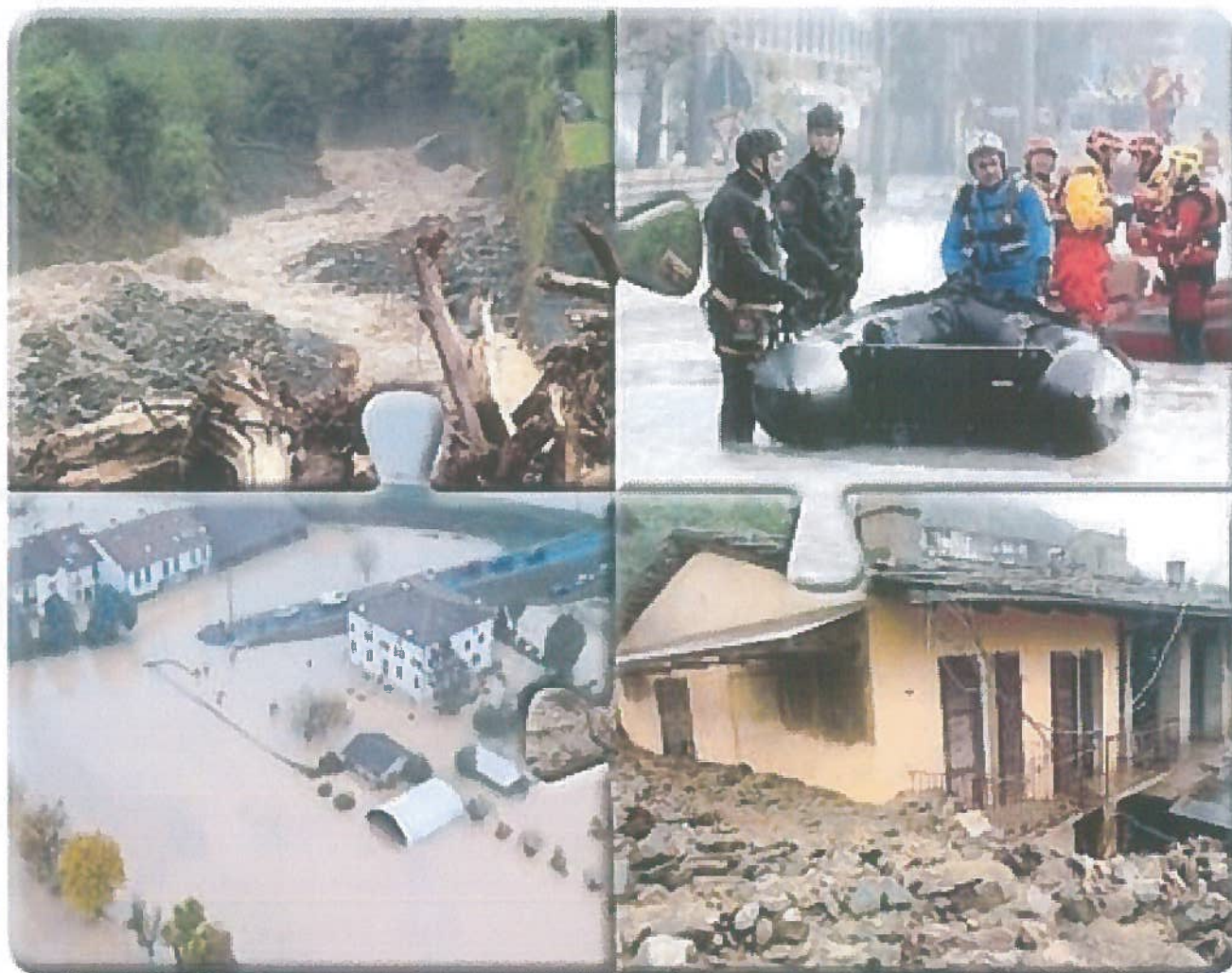


■ di Fabio Meganuco

Negli ultimi decenni abbiamo assistito ad una crescita esponenziale di

eventi emergenziali, alcuni dei quali hanno avuto conseguenze catastrofiche in termini di perdite di vite umane ed entità dei danni. Una serie di eventi che han-

no evidenziato la condizione di particolare fragilità del territorio nazionale. La complessità territoriale del nostro Paese, soggetto ad una grande varietà di rischi,



ha reso necessaria la creazione di un sistema di Protezione civile in grado di assicurare in ogni area la presenza di risorse umane, mezzi e capacità operative pronti ad intervenire rapidamente in caso di emergenza, ma anche di operare per prevenire e, per quanto possibile, prevedere eventuali disastri. Inoltre, negli ultimi decenni è stato avviato, sempre in ambito di Protezione civile, un percorso impegnativo per la creazione di una nuova figura professionale in grado di svolgere funzioni di supporto

«La formula odierna per i corsi rivolti al Disaster Manager prevede di dedicare l'80 per cento del tempo all'esperienza, all'allenamento sulle competenze critiche, mentre il restante 20 per cento del tempo è dedicato alle istruzioni operative e al commento delle prestazioni»



alle competenti autorità locali in caso di emergenza, in grado di esaminare e predisporre piani di emergenza, svolgere attività di consulenza e orientamento nei confronti degli enti ed organizzazioni interessate. Con Cosimo Golizia, Presidente di E.Di.Ma., Associazione Nazionale Professionale European Disaster Manager, e vice presidente di I.N.S.F.O., Istituto Nazionale Superiore Formazione Operativa, abbiamo ripercorso le tappe fondamentali di un processo che ha portato all'istituzione della figura del Disaster Manager in

■ Golizia nel corso di una sessione di formazione in Italia



■ Cosimo Golizia, più dirigente del Dipartimento della Protezione civile e ora Presidente di E.Di.Ma., Associazione Nazionale Professionale European Disaster Manager, e vice presidente di I.N.S.F.O., Istituto Nazionale Superiore Formazione Operativa

Italia, a partire dai primi anni Novanta. «L'accelerazione del numero di eventi calamitosi che interessarono il nostro Paese in quel periodo», spiega Golizia, «richiamò l'attenzione generale sulle tematiche di Protezione civile. Finalmente cominciava ad emergere una coscienza comune sensibile e desiderosa di porre uno sguardo ai problemi che potevano essere mitigati, o evitati, iniziando ad analizzare e progettare misure non strutturali, e anche a destinare risorse per gli interventi strutturali necessari a realizzare misure di prevenzione. Per dare i dovuti risultati, questa tanta attesa nuova cultura doveva, però, garantire affidabili e giusti riscontri, basandosi su una capillare e sistematica analisi delle situazioni di rischio per la definizione dei provvedimenti finalizzati a ridurre il più possibile le conseguenze dannose di eventi calamitosi. Per queste ragioni, nel dicembre del 1994, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione civile, l'On. Ombretta Fumagalli Carulli, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri





con delega alla Protezione civile, istituti, nell'ambito dello stesso Dipartimento, un apposito ufficio denominato "Disaster management", per occuparsi principalmente della gestione dei rischi antropici e naturali». In quell'ambito, il Disaster Manager doveva effettuare corrette analisi dei rischi ambientali e territoriali, in quanto fattori critici nella gestione delle emergenze. «Per far questo, occorreva disporre di dati affidabili», prosegue Golizia, «che avrebbero disegnato un quadro completo dello stato ambientale, punto primario per la gestione di un'emergenza, poiché consentiva di prevedere in anticipo ogni aspetto della crisi, coordinando al meglio gli sforzi.

I primi Manager di "Gestione delle catastrofi"

Questa complessa attività era anche conosciuta come "la gestione delle catastrofi". Inizialmente il management era composto da un primo nucleo di persone esperte nella gestione delle emergenze e nell'organizzazione delle operazioni, sia a livello centrale che periferico, e, finalmente, si poteva dire che anche i disastri ambientali avevano i loro manager». Al primo nucleo si aggiunse via



«Il Disaster Manager è oggi una figura trasversale e questo deve essere visto come un arricchimento», spiega Golizia «poiché le competenze da mettere in campo in questo settore richiedono un approccio multidisciplinare e una spiccata capacità di sintetizzare direttive e problematiche complesse, giungendo ad efficaci e tempestive risposte ai problemi generati o generabili da una crisi»

via altro personale, che, presso il Centro Polifunzionale di Protezione Civile di Castelnuovo di Porto (Roma), svolse corsi specifici di addestramento e riqualificazione, che comprendevano la formazione nella previsione, prevenzione, pianificazione dei rischi, gestione e superamento dell'emergenza. «A questa "rivoluzione" culturale» sottolinea Golizia, «prese parte tutte le componenti e strutture dello Stato, Regioni,

Province e Comuni con precisi compiti di immediata attivazione con funzioni di supporto alle autorità locali in caso di grave emergenza, di esame dei piani provinciali di emergenza, e, infine, di consulenza e orientamento per Prefetti, Sindaci, Regioni e Province. È evidente che i risultati oggi raggiunti in termini di qualità e preparazione tecnica, sono frutto di un lungo lavoro, avviato e voluto dal Dipartimento della Protezione civile a partire dal 1985, attraverso un metodo univoco di insegnamento, in aule accentrate in un unico luogo. La professionalità che si acquisiva in questi corsi di formazione manageriale era molto alta, in quanto incentrata sulla tecnicità e scientificità degli argomenti applicati alle attività di Protezione civile». «Inoltre», aggiunge il disaster manager, «il ruolo dell'aula per quel tipo di formazione svolse una funzione importante, perché i corsisti si uniformarono al contesto, stringendo amicizie, formando gruppi di lavoro, scambiando informazioni e intrecciando culture e metodologie operative diverse». Dunque, l'integrazione era completa e il linguaggio diveniva univoco, cosa molto importante in quanto gli "allievi" sarebbero

In possesso di conoscenze, abilità e competenze tali da consentire il supporto alle decisioni per la gestione manageriale delle attività connesse sia alla previsione e alla prevenzione e, sia a quelle di gestione o superamento delle emergenze derivanti da avvenimenti calamitosi, in funzione del grado di complessità degli stessi



La norma UNI 11656/2016 specifica che il Disaster Manager debba avere comprovata capacità di utilizzare conoscenze, abilità e competenze in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e personale, esercitabile con un determinato grado di autonomia e responsabilità, relative alle varie fasi del processo: previsione e prevenzione dei rischi, preparazione all'emergenza, gestione dell'emergenza, valutazione post emergenza

e dell'organizzazione per la quale presta la sua opera.

La norma UNI 11056/2010

Competenze che non si improvvisano, ma «tutto ciò», spiega Golizio, «scaturisce dal percorso svolto con tanto impegno e professionalità da parte del gruppo di lavoro, che ha operato nell'ambito della Commissione UNI "Sicurezza della Società e del Cittadino", che l'ha portata a fissare nel 2016 la norma UNI 11656. Una norma che, per la prima volta in Italia e a livello internazionale stabilisce i requisiti di competenza, abilità e conoscenza, necessari affinché il Disaster Manager possa vedere riconosciuta la propria pro-

I requisiti di ammissione per la certificazione di Disaster Manager

Per richiedere l'ammissione all'esame di certificazione, secondo quanto stabilito dalla norma UNI 11656/2016, il candidato Disaster Manager deve essere in possesso dei requisiti minimi in base al Livello professionale richiesto:

- essere in possesso di Laurea di I livello di una classe che includa discipline almeno in parte afferenti alle conoscenze del Disaster Manager (o riconoscimenti equipollenti) (I e II Livello);
- essere in possesso di Laurea di II livello di una classe che includa discipline almeno in parte afferenti alle conoscenze del Disaster Manager (o riconoscimenti equipollenti) (III Livello);
- aver frequentato un Corso di formazione in Disaster Management avente per argomento temi di Protezione civile, erogato da una componente o una struttura operativa di cui alla Legge 225/1992, Enti di formazione accreditati, Università, Associazioni professionali di cui alla legge 4/2013, afferenti al settore della Protezione civile, Ordini, Collegi, Consigli Nazionali ed altri enti autorizzati all'erogazione della formazione continua come per legge di durata pari ad almeno 360 ore.

Il candidato richiedente la certificazione, in base al livello professionale richiesto, deve anche dimostrare di:

- aver svolto il ruolo di Disaster Manager per almeno 4 anni continuativi nell'ambito della Protezione civile, nel privato, anche come consulente, e/o in organismi pubblici di Protezione civile (I Livello); 8 anni per il II Livello e 12 per il III Livello.

Qualora il richiedente sia in possesso di titolo di studio quale la Laurea di II livello di una classe che includa discipline almeno in parte afferenti alle conoscenze del Disaster Manager, si applicano i seguenti requisiti in termini di esperienza professionale:

- Disaster Manager di I Livello: il periodo complessivo di esperienza professionale si riduce a 2 anni;
- Disaster Manager di II Livello: il periodo complessivo di esperienza professionale si riduce a 6 anni.

Qualora il richiedente la certificazione sia in possesso di titolo di studio quale la Laurea di I livello di una classe che includa discipline almeno in parte afferenti alle conoscenze del Disaster Manager, si applicano i seguenti requisiti in termini di esperienza professionale:

- Disaster Manager di III Livello: minimo 16 anni di esperienza professionale continuativa di Protezione civile nel privato, anche come consulente, e/o in organismi pubblici di Protezione civile.

Qualora il richiedente la certificazione sia in possesso di titolo di studio quale il Diploma di Scuola Media Superiore, si applicano i seguenti requisiti in termini di esperienza professionale:

- Disaster Manager di I Livello: minimo 8 anni di esperienza professionale continuativa di Protezione civile nel privato, anche come consulente, e/o in organismi pubblici di Protezione civile; per il II Livello, minimo 12 anni e per il III Livello, minimo 20 anni.



■ Formatori I.N.S.F.O. di fronte alla sede dell'Università di Cesena

«Oggi si utilizzano sempre più metodi attivi», continua Golizia, «ma non per questo la dimensione del fare prevale su quella del pensare. Al contrario, le metodologie attive, cioè: simulazioni e simulatori, role play, giochi didattici, project work aiutano a pensare meglio per poi fare meglio. Si riesce in questo modo a sviluppare una formazione progettuale, di taglio consulenziale, con project work individuali e collettivi finalizzati a proporre progetti concreti, idee di miglioramento, veri e propri laboratori di innovazione continua, creando così nuova visibilità e interesse per il momento formativo. Tutto ciò aumenta il numero dei corsisti perché invogliati dalle nuove metodologie e processi formativi, non più basati sull'ascolto ma "sul vedere e sul fare". Certamente il percorso formativo dei nuovi Disaster Manager dovrà essere sostenuto dal periodo operativo, ma per questo, purtroppo, ci saranno i momenti in cui si dovrà applicare la teoria alla pratica». Oggi, secondo Golizia, il Disaster Manager è il professionista delle attività di Protezione civile, perché

diventati in futuro protagonisti nell'ordinarietà, ma in particolare modo nell'emergenza, quando il capirsi sulla metodologia di intervento nel momento della crisi diveniva fondamentale.

Le recenti evoluzioni

«Nel tempo si senti però la necessità di un cambio di passo nella gestione tradizionale delle lezioni. «Oggi infatti», spiega Golizia, «nei corsi destinati al Disaster Management si è giunti ad un ruolo di aula più al passo con i tempi, supportato anche dai moderni elementi tecnologici avanzati. Questo in considerazione della provenienza dei corsisti da ogni luogo e ambito della società (studenti, professionisti, strutture operative, enti/amministrazioni ecc.). Quindi, la formula innovativa prevede di dedicare l'80 per cento del tempo

all'esperienza, all'allenamento sulle competenze critiche, mentre il restante 20 per cento del tempo è dedicato alle istruzioni operative e al commento delle prestazioni».



fessione da organizzazioni di terza parte, come stabilito dalla Legge n. 4/2013.

Il Disaster Manager quindi risulta una figura trasversale, sia in termini di provenienza professionale e/o ordinistica, sia in termini di settori di interesse lavorativo. «Questo deve essere visto come un arricchimento», continua il D.M., «poiché le competenze da mettere in campo in questo settore richiedono necessariamente, da parte del Disaster Manager, un approccio multidisciplinare e una spiccata capacità di sintetizzare direttive e problematiche complesse, giungendo ad efficaci e tempestive risposte ai problemi generati o generabili da una crisi. Si intuisce che per gli Enti Territoriali e Locali avere nel proprio organico un professionista come il Disaster Manager certificato significherebbe poter contare su figure di alta professionalità idonee a rivestire ruoli chiave nelle loro attività di Protezione civile».

Disaster Manager: requisiti e competenze della figura professionale

Nella norma vengono delineati



tre Livelli del profilo del Disaster Manager in funzione dei contesti organizzativi di diversa complessità e/o di attività nei quali opera. A seconda del Livello il D.M. deve essere in possesso di conoscenze, abilità e competenze specifiche, in termini di:

- **Abilità**, cioè capacità di applicare conoscenze per portare a termine compiti e risolvere problemi;
- **Conoscenze**: risultato dell'assimilazione di informazioni attraverso

so l'apprendimento;

- **Competenze**: comprovata capacità di utilizzare conoscenze, abilità e capacità personali in situazioni di lavoro o di studio o nello sviluppo professionale e personale, esercitabili con un determinato grado di autonomia e responsabilità, relative alle seguenti fasi del processo: previsione e prevenzione dei rischi, preparazione all'emergenza, gestione dell'emergenza, valutazione post emergenza. «Per la prima volta», spiega Golizia, «oltre alle capacità e abilità indicate nella norma UNI 11656/2016, viene dato ampio rilievo per ognuno dei livelli individuati alle competenze trasversali, intese come una pluralità di doti professionali e personali che completano le specifiche attitudini richieste. Ovvero all'insieme di qualità professionali in termini di conoscenze, abilità, doti professionali e personali, atteggiamenti espressi nel contesto, raggruppati in quattro aree di competenza. All'interno di ciascuna area sono indicate le capacità specifiche che il Disaster Manager di I, II e III Livello deve avere e dimostrare di possedere. Sono le cosiddette "soft skill", cioè l'insieme di abilità e capacità trasversali che





■ Cosimo Golizia con il padre della moderna protezione civile Giuseppe Zamberletti e, sotto, durante una missione all'estero

riguardano il "saper essere" e la dimensione emotiva e affettiva delle relazioni e dei comportamenti. Appare evidente sottolineare che nelle attività di Protezione civile e specialmente durante la gestione dell'emergenza, è molto importante la capacità decisionale nei tempi ristretti in cui bisogna prendere decisioni con carichi di responsabilità molto elevati. Rilevante è anche la capacità di interpretare diversi stili di leadership, secondo la situazione che si va delineando; infine è fondamentale che il Disaster Manager abbia una grande capacità di adattamento durante il lavoro in emergenza, di resistenza allo stress e di flessibilità mentale».

La formazione

«Ai sensi della Legge 4/2013», chiarisce Golizia, «il primo step prevede che sia l'associazione profes-

sionale ad attestare l'attività professionale esercitata dal socio attraverso il rilascio o il rinnovo di attestato dell'attività non regolamentata - professionista della Protezione civile (Disaster Manager). Nei periodi formativi, questi attestati rappresentano requisiti essenziali e oggetto di esame per il conseguimento della certificazione di I, II e III Livello. Il socio in possesso di questo attestato è riconosciuto dall'as-



sociazione professionale come figura in grado di svolgere attività di coordinamento nelle funzioni di supporto alle competenti autorità locali in caso di emergenza, in grado di esaminare e predisporre piani di emergenza, svolgere attività di consulenza e orientamento nei confronti degli enti e delle organizzazioni interessate alle diverse attività di Protezione Civile. Le certificazioni di conformità alla "norma tecnica" riguardante l'esercizio della professione vengono rilasciate da un organismo accreditato dall'ente unico nazionale di accreditamento, che in Italia è ACCREDIA».

L'Organismo fornisce indicazioni alle associazioni professionali interessate in merito ai requisiti necessari per essere ammessi al processo di certificazione e alle modalità operative adottate per le attività di valutazione dei candidati. Nonché indicazioni riguardanti la modalità di rilascio, mantenimento, rinnovo, sospensione e annullamento della certificazione stessa. Una volta superato l'esame di certificazione e le verifiche del possesso dei requisiti richiesti, il candidato viene iscritto, dall'Organismo certificatore, in un apposito Registro/Elenco.

«Al fini di una corretta informazione», conclude Golizia, «è importante ricordare che la Legge 4/2013, agli articoli 6 e 9, prevede anche la possibilità per il singolo professionista, iscritto o meno ad una associazione, di ottenere, da un organismo accreditato dall'ente unico nazionale di accreditamento, la certificazione di conformità ad una "norma tecnica" relativa all'esercizio della professione».